

OLIVE & TARALLI

GIORNALINO SCOLASTICO DELL'I.I.S TARTAGLIA-OLIVIERI

Coordinamento redazione: Pedace, Pede, Pedrini

Una lista, tante domande

di Vittoria Cappa, 5HL



Quest'anno le elezioni dei rappresentanti d'istituto si sono svolte in un clima piuttosto tranquillo, forse anche troppo.

Tra voci di corridoio, pronostici e aspettative, in molti si attendevano una vera e propria "gara elettorale". E invece, sorpresa, a presentarsi è stata una sola lista, la stessa dello scorso anno.

Un colpo di scena che, se da un lato ha garantito continuità, dall'altro ha lasciato dietro di sé un interrogativo: dov'erano tutti quelli che, nei mesi passati, avevano tanto criticato i rappresentanti?

Già, perché l'anno scorso non sono mancate le lamentele. C'è chi diceva che "non facevano niente", chi sosteneva che "non si vedeva nessun cambiamento". Ma quando è arrivato il momento di proporre alternative, idee nuove o semplicemente di mettersi in gioco... il silenzio.

Eppure la partecipazione scolastica non si esaurisce con una critica fatta a voce bassa o scritta in una chat di classe. Essere parte di una scuola significa anche prendersi la responsabilità di cambiare le cose, di proporsi, di rischiare, di provare a fare meglio o almeno in modo diverso.

Non serve essere d'accordo con tutto, anzi, il confronto nasce proprio dal disaccordo. Ma se nessuno parla o agisce le opinioni restano solo parole al vento, e la tanto invocata "voce degli

studenti" si spegne ancora prima di farsi sentire. Questa elezione "a lista unica" non è quindi un segno di disinteresse, ma forse uno specchio. Riflette una scuola dove molti osservano, pochi si espongono e ancora meno decidono di fare la differenza. Ed è proprio qui che la situazione scolastica diventa una piccola immagine della società di oggi.

Basta pensare al referendum dell'8 e 9 giugno, quando in moltissimi hanno scelto di non votare. Un'occasione di partecipazione diretta, lasciata andare come se non contasse poi così tanto. Ci lamentiamo della politica, dei rappresentanti, delle decisioni "dall'alto", ma quando ci viene data la possibilità di esprimerci... spesso preferiamo restare in silenzio. Forse è più comodo criticare che costruire, più facile lamentarsi che partecipare. Ma la verità è che la democrazia, a scuola come nel Paese, vive solo se la gente la fa vivere e esiste solo se la gente si impegna a farla esistere. E se smettiamo di partecipare, di scegliere, di proporre, allora non possiamo stupirci se a decidere per noi saranno sempre gli altri. Perché, che si tratti di un referendum o di un'elezione scolastica, il principio è lo stesso: chi non partecipa, rinuncia a contare.

Una lettera dei rappresentanti

di Beatrice Minotti, 5FL

Ciao ragazzi, siamo i vostri rappresentanti, vecchi e... nuovi.

Quando quest'anno ci è stato chiesto se avevamo intenzione di ricandidarci, tutti abbiamo risposto di no, convinti e fermi della nostra idea.

L'anno passato è infatti stato un anno tosto, in cui il lavoro non è mancato e con esso non sono neanche mancate le varie difficoltà che caratterizzano un compito importante come il nostro, perché sì, dietro a un compito del genere ci sta molto più lavoro di quello che si immagina.

Se, da una parte, eravamo dispiaciuti di non continuare il nostro percorso come rappresentanti, dall'altra sentivamo ancora il peso dell'anno precedente. Quando però ci è stato detto che, se non ci fossimo candidati noi sarebbe mancata completamente la componente studentesca in Consiglio d'Istituto, poiché nessun altro si era presentato, dentro di noi qualcosa si è mosso: quel senso civico e di responsabilità che anche l'anno prima ci aveva spinto a candidarci.

Subito non abbiamo avuto dubbi, la nostra scuola non poteva rimanere senza una delle componenti più importanti!

Il giorno stesso della scadenza delle consegne delle liste abbiamo così consegnato il fatidico foglio con il quale ci impegnavamo, ancora una volta, a dare il meglio per la nostra scuola.

Sapevamo, e tutt'ora sappiamo, che non è un lavoro semplice ma siamo anche ben consapevoli di ciò che dentro ci muove e ci spinge ogni giorno a dare il meglio per questa scuola.

Molti di voi forse non sono a conoscenza di quello che l'anno scorso abbiamo fatto e di quello che quest'anno abbiamo intenzione di fare, e forse molti neanche ne vogliono sapere di noi, ma pensiamo che, se mai vi fermerete a leggere articolo, potrete scoprire un po' di più su di noi, e chi lo sa, magari anche rivalutarci.

Vi lasciamo una carrellata di progetti che l'anno scorso ci siamo impegnati a promuovere e che anche quest'anno vogliamo portare avanti e sostenere.

Uno dei progetti di cui siamo più fieri è il progetto **BeeGreen**, nato dal nostro sogno e dal sogno delle professoresse Pede e Pedrini di vedere la nostra scuola più green e sostenibile.

Questo progetto ci ha portato tante soddisfazioni, come la partecipazione al convegno sull'ambiente delle scuole di Brescia, che la nostra scuola ha avuto la possibilità di ospitare, e le numerose giornate di raccolta rifiuti, organizzate all'interno del nostro istituto, alle quali moltissimi docenti e studenti hanno partecipato.

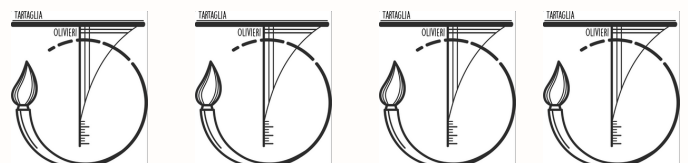
Un altro progetto che è nato da noi è stata la band d'istituto, che, grazie all'aiuto di tecnici, insegnanti e preside, è riuscita a trovare uno spazio a scuola dove ritrovarsi settimanalmente, organizzando così un'esibizione per l'ultimo giorno di scuola.

La festa di fine anno, grazie anche alla musica dei nostri studenti, ha concluso in bellezza le attività scolastiche, ma non le nostre... Durante l'estate abbiamo infatti creato un profilo Instagram chiamato **baratti.amo**, dove gli studenti hanno potuto scambiarsi i libri dandogli nuova vita.

Fra le cose di cui ci siamo anche occupati lo scorso anno c'è anche stato il concorso attraverso il quale è stato decretato il nuovo logo d'istituto, con il quale abbiamo poi realizzato il merchandising (portachiavi, felpe, magliette, ecc.). Abbiamo anche realizzato le "Scatole di San Valentino", raccogliendo e poi distribuendo i messaggi di tutti gli studenti ai destinatari, abbiamo collaborato poi con varie discoteche promuovendo il ballo e l'after, abbiamo cercato di organizzare una festa dei maturandi che, per mancate adesioni, non si è realizzata ma che è già pronta per i maturandi di quest'anno...

Insomma le cose che abbiamo fatto lo scorso anno non sono poche e ad esse si aggiungono anche tutti i consigli d'istituto a cui abbiamo partecipato, ma quello che speriamo è che queste siano solo le premesse per un altro anno pieno di novità dove anche questi vecchi progetti possano continuare. Vogliamo rinnovare il nostro impegno verso questo istituto e verso di voi perché solo quando tutti ci sentiremo parte attiva di questa scuola potremo dire di aver compiuto appieno il nostro compito.

Vi lasciamo ora con l'augurio che quest'anno possa portare con sé tante belle novità e che possa farvi sentire finalmente parte di questo grande organismo chiamato SCUOLA.



22 Settembre, lo sciopero che ha animato l'Italia

di Nicole Scaroni ,4DL



Un impetuoso fiume di persone si riversa nelle strade di tutte le maggiori città italiane. Le voci di bambini, studenti, professori e anziani si mescolano tra loro fino a diventare una sola, intonando un coro che squarcia l'aria: "Palestina libera! Palestina libera!". Due parole, ripetute all'infinito; due parole nelle quali è condensata tutto l'astio, tutta la frustrazione di chi si era sentito dire "mai più", di chi non riesce a rimanere in silenzio di fronte alla violazione dei diritti umani, di chi desidera solo dare voce a una popolazione oppressa. Il corteo marcia imperterrito, sovrastando con il ritmo regolare dei passi lo scroscio della pioggia, come se anche il cielo, piangendo, stesse protestando. Le strade si colorano di rosso, bianco, verde e nero: quattro colori che, nella loro semplicità, rappresentano un'intera popolazione. Rappresentano le madri, i bambini, gli uomini che vivono nella paura, stretti nella morsa della fame; una popolazione le cui giornate sono scandite dal rombo assordante delle bombe e dal tonfo delle loro case che cadono a pezzi, improvvisamente fragili come castelli di sabbia. Il 22 settembre, l'Italia si è unita come Nazione, nella necessità di reazione di fronte all'ingiustizia; Il 22 settembre, l'Italia ha ribadito l'importanza di rompere il silenzio di coloro che sono alla guida dei loro Paesi, costituendo così un esempio per il resto del mondo.

Ritengo necessario, a questo punto, ricordare le parole di Petrarca, il cui eco lontano può essere ancor oggi udito:

*"Non è questo 'l terren ch'i' toccai pria?
Non è questo il mio nido
ove nudrito fui sí dolcemente?
Non è questa la patria in ch'io mi fido,
madre benigna et pia,
che copre l'un et l'altro mio parente?
Perdio, questo la mente
talor vi mova, et con pietà guardate
le lagrime del popol doloroso,
che sol da voi riposo
dopo Dio spera; et pur che voi mostriate
segno alcun di pietate,
vertù contra furore
prenderà l'arme, et fia 'l combatter corto:
ché l'antiquo valore
ne gli italici cor' non è anchor morto."*

(F. Petrarca, *Italia Mia* - estratto)



Una commissione studenti-prof per i diritti umani

di Dman Preet, 5EL

I diritti umani sono una realtà che ci riguarda ogni giorno. Per approfondire questo tema abbiamo intervistato tre docenti che fanno parte della neoricostituita Commissione Diritti Umani. Ci sembra importante stimolare una riflessione sul valore e sull'importanza di questo tema e sollecitare gli studenti interessati a partecipare.

Potete raccontarci brevemente chi siete e cosa insegnate?

Vincenza Amoruso: Siamo insegnanti prevalentemente di italiano e storia, ma all'interno ci sono anche due insegnanti di filosofia, un' insegnante di storia dell'arte e una docente di matematica e fisica.

Come nasce l'idea di creare una commissione diritti umani nella nostra scuola?

Vincenza Amoruso: L'idea di creare una Commissione Diritti Umani è nata dall'urgenza di rispondere, come educatori, alla situazione in Israele e Palestina, che soprattutto alla fine dell'estate ci ha profondamente interrogati. Insieme ad altri docenti della provincia di Brescia abbiamo discusso di come poter agire concretamente, e da questo confronto è emersa l'idea di istituire questa Commissione, per affrontare il tema dei diritti in senso ampio, ma che quest'anno si concentrerà in particolare sulla questione israelo-palestinese.

Si tratta di un progetto con una prospettiva a lungo termine, che nel tempo affronterà temi diversi, mantenendo sempre come filo conduttore il rispetto dei diritti umani.

Com'è composto il gruppo? Solo da docenti o pensate di coinvolgere anche gli studenti in futuro?

Vincenza Amoruso: Il gruppo è composto principalmente da docenti, ma poiché gli attori principali della scuola sono gli studenti, abbiamo deciso di coinvolgere anche loro in una modalità che stiamo ancora definendo in questi giorni.

Già per la prima iniziativa, che ha visto la partecipazione dei medici di Gaza in un'assemblea scolastica, alcuni studenti sono stati coinvolti, ad esempio nella realizzazione del volantino informativo. Riteniamo necessaria e essenziale la partecipazione degli studenti.



Quali sono i valori fondamentali del gruppo?

Paola Bragglio: Principalmente il rispetto verso l'altro. Solo rispettandosi nelle nostre differenze possiamo davvero ambire a un ideale di pace. La pace è un altro aspetto importante, un tema su cui noi vorremmo focalizzare l'attenzione. Per giungere a questa idea pensiamo che il rispetto debba passare attraverso la conoscenza, che ci permette di confrontarci, e sicuramente il confronto deve avvenire attraverso il dialogo. Queste parole chiave danno l'essenza di quella che è l'idea della nostra Commissione, che deve essere anche qualcosa di condiviso con gli studenti, una parte importantissima di questo progetto.

La conoscenza è proprio la presa di consapevolezza del mondo e degli altri, ma soprattutto delle diversità che ci caratterizzano. Conoscere significa anche approfondire le motivazioni di queste differenze, perché solo in questo modo possiamo entrare in dialogo confrontandoci e possiamo effettivamente arrivare a costruire qualcosa di buono, positivo e pacifico. Ogni diritto prevede una serie di doveri e anche questo è un aspetto importante.

E quali sono gli obiettivi che vorreste ottenere da questo gruppo?

Giulia Bonardi: L'impegno che ci siamo assunti è di organizzare e promuovere iniziative, percorsi didattici ed eventi che nutrono una coscienza civica, critica e solidale negli studenti e nella comunità scolastica. Desideriamo che ogni azione, nel rispetto del pluralismo e della missione educativa della scuola, sia orientata all'educazione interculturale e



alla pace, al dialogo e al rispetto delle differenze. Il fine è duplice: contrastare l'indifferenza alle violazioni dei diritti e preparare gli studenti all'assunzione di responsabilità. I lavori della Commissione privilegeranno tre assi di ricerca e di azione: l'asse storico e della testimonianza, imprescindibile fondamento della conoscenza; l'asse linguistico, quindi l'uso delle parole; l'asse artistico, quindi la tutela e conservazione del patrimonio come fondamentale per i diritti dell'uomo. Ogni anno la Commissione sceglierà un tema specifico legato ai diritti umani e si impegnerà a svilupparlo secondo le modalità che vi dicevo. Per quest'anno, 2025-2026, la Commissione si propone di lavorare sulla questione israelo-palestinese che è di cruciale attualità. L'obiettivo è diffondere cultura e consapevolezza su questi argomenti, che spesso vengono distorti da dibattiti condotti con un linguaggio violento.

Perché è così importante discutere dei diritti umani a scuola, soprattutto al giorno d'oggi?

Paola Bragaglio: Oggi, più che mai, è necessario porre attenzione a questa tematica perché viviamo in una società in cui il rispetto dell'altro e dei più basilari diritti, come il diritto alla vita o alla libertà, viene spesso calpestato. Consultando le notizie, si nota frequentemente un approccio verbale violento. Sembra che oggi, anziché il dialogo, si prediliga l'opposizione, la polarizzazione, la violenza. In questi giorni i fatti di cronaca riportano soprattutto la mancanza di

condivisione, confronto e dialogo. Se ci spostiamo sul piano internazionale si evidenziano emergenze umanitarie di colossali dimensioni. Vediamo numerosi popoli e civili che vengono coinvolti in guerre, persecuzioni, un clima pesante dove questi basilari diritti sembrano svanire. Purtroppo si sta avviando anche un processo molto preoccupante di normalizzazione di questo fenomeno. Sembra ormai normale che alle persone venga negata la possibilità di una casa, dell'istruzione, dell'espressione del sé, della vita. Noi vorremmo ingenerare un altro processo: l'essere attivi, militanti, attenti, per approfondire la conoscenza dei fenomeni di cui parlavamo poco fa. Per concludere questo aspetto direi che è come se i nostri diritti, in questo momento storico, ci chiamassero a diventare delle sentinelle in un periodo in cui i detrattori e i distratti stanno minando l'esistenza stessa di questi diritti.

Secondo voi perché si sta espandendo una normalizzazione di questo fatto?

Vincenza Amoruso: Credo che questa normalizzazione derivi dal modo in cui oggi comunichiamo e riceviamo le informazioni. L'opinione ha spesso sostituito il fatto, generando un atteggiamento superficiale che si riflette anche nella vita quotidiana. Lo dimostra, ad esempio, la scarsa partecipazione alle elezioni regionali, segno di un crescente disinteresse verso la comunità. Questa superficialità contribuisce a legittimare comportamenti che pensavamo superati.

Che contributo vi aspettate da parte degli studenti?

Paola Bragaglio: Ci aspettiamo molto dai ragazzi, perché rappresentano il futuro e hanno la possibilità di cambiare ciò che le generazioni











precedenti non sono riuscite a modificare. Vorremmo che partecipassero attivamente, portando curiosità, idee e proposte sui temi da approfondire: diritti, rispetto e dialogo. Il loro contributo può diventare lo stimolo per costruire percorsi comuni e riflettere insieme sui diritti, non solo a livello internazionale ma anche nella vita quotidiana.

Se doveste lasciare un messaggio agli studenti e alla scuola, per invogliare a partecipare a questo progetto?

Giulia Bonardi: Diremmo che la parte più bella della politica è partecipare, e che sono proprio i giovani a doverlo fare. È importante restare informati e sviluppare uno spirito critico per distinguere le fonti affidabili da quelle manipolate. Vogliamo incoraggiare l'impegno contro le ingiustizie e l'indifferenza, che uccide la democrazia. Il nostro invito è quello di coltivare l'umanità che è in ciascuno di noi, fondata su rispetto, dignità e uguaglianza.

Diritti umani: ecco dove sono più a rischio

Paesi meno tutelati secondo l'indicatore dei diritti umani e dello stato di diritto

1	 Egitto	9.8
2	 Siria	9.7
3	 Yemen	9.7
4	 Cina	9.6
5	 Iran	9.5
6	 N. Corea	9.4
7	 Rep. Centraf.	9.3
8	 Burundi	9.2
9	 DR Congo	9.2
10	 Myanmar	9.1

Fonte:
The Global Economy, 2021

ISPI

Che m'importa della... DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI UMANI?

10 BUONE RAGIONI per tenerla d'occhio



ISPI

Che risultati volete ottenere?

Paola Bragaglio: Vogliamo innescare un processo di risveglio e partecipazione. La scuola deve aiutare a sviluppare un pensiero critico e fornire strumenti per leggere la realtà, non solo attraverso lezioni frontali. La Commissione Diritti Umani nasce per dare voce ai giovani in modo libero e costruttivo. L'obiettivo è favorire un coinvolgimento democratico, aperto a tutti i punti di vista, riconoscendo che non esiste una sola verità ma tante prospettive da ascoltare.

Secondo voi, ci sono dei rischi se si smette di parlare di diritti umani e, se sì, quali?

Giulia Bonardi: Sì, il rischio è quello di scivolare nella dittatura. Ignorare i diritti fondamentali significa perdere libertà e aprire la strada all'autoritarismo.

Vincenza Amoroso: Concordo. Smettere di parlarne porta alla soppressione delle libertà e al disinteresse verso la democrazia. Difendere i diritti significa difendere la partecipazione e la libertà di tutti.



Arte e meraviglia alla 19° Biennale Architettura di Venezia

di Cristina Achirus, 5CL



La Biennale di Venezia è uno degli eventi culturali più importanti e attesi in Italia e nel mondo. Ogni anno, artisti da tutto il globo si riuniscono nella città lagunare per esporre le loro opere contemporanee, trasformando Venezia in una grande galleria a cielo aperto. Ogni due anni si alternano la Biennale d'Arte e la Biennale di Architettura, ciascuna con un tema sempre diverso.

Quest'anno, la maggior parte delle classi del nostro liceo ha avuto la fortuna di partecipare ad una esperienza speciale, la 19^a Biennale di Architettura dal titolo: "Intelligens. Natural. Artificial. Collective". Un'occasione unica per immergersi nell'architettura, nell'arte contemporanea e scoprire nuove sensibilità creative.

Il tema centrale dell'edizione 2025 è una riflessione profonda e necessaria: come integrare intelligenze diverse, quella naturale, artificiale e collettiva, per ripensare il nostro modo di abitare il mondo; l'obiettivo è ambizioso ma urgente, ovvero, mostrare come l'architettura possa essere uno strumento concreto per costruire un domani più sostenibile.

Passeggiando tra padiglioni e installazioni, gli studenti hanno potuto vedere come l'espressione artistica racconta storie diverse, spesso provocatorie, che invitano a guardare il mondo con occhi nuovi. Tra colori, forme e tecnologie innovative, ogni opera è un invito a far stimolare la curiosità e il pensiero critico.

questa uscita non è stata solo un'esperienza visiva, ma un momento di crescita: confrontarsi con l'arte contemporanea significa aprirsi a nuove idee e comprendere meglio il presente e il futuro. La Biennale di Venezia rimane così un ponte tra scuola, cultura e vita, capace di ispirare ogni giovane visitatore; infatti, la classe 5CL ha realizzato un interessante lavoro legato all'uscita didattica, suddividendosi in gruppi per curare diversi aspetti: la presentazione del luogo visitato e la raccolta di interviste agli studenti delle altre classi.



Qui sopra: Una struttura-scultura con all'interno elementi vegetali
A lato: Un robot ad indicare lo sviluppo della tecnologia e dell'Intelligenza Artificiale.



Moda sì, ma... del 17° secolo

di Sofia Quaranta, 4DL



Alla corte di Luigi XIV di Francia, il celebre Re Sole, la moda era un vero e proprio strumento di potere. Era caratterizzata da opulenza e teatralità.

A Versailles, nel Seicento, l'abbigliamento non era solo una questione di gusto personale, ma un modo per dimostrare ricchezza, obbedienza e il desiderio di rimanere accanto al re.

Tutta la nobiltà di corte doveva seguire rigorosamente le regole di stile dettate dal sovrano. L'eleganza esagerata non era solo una questione di apparenza, ma serviva a dimostrare fedeltà al re e a gareggiare per ottenere i suoi favori. Luigi XIV voleva mantenere tutto il potere nelle proprie mani, senza doverlo condividere con i nobili. Per questo motivo li teneva occupati a corte, impegnati in feste, cerimonie e gare di eleganza. Così, con abiti, merletti e parrucche, li teneva lontani dagli affari politici!

Gli abiti erano veri e propri capolavori, realizzati con materiali pregiati come velluti, sete e broccati, e grandi quantità di merletto, spesso importato da Bruxelles o Venezia. Ma non bastava il tessuto prezioso: ogni abito era decorato con ricami in oro e argento, nastri e fiocchi e, naturalmente, gioielli, soprattutto diamanti, su fibbie e bottoni. L'abito maschile più famoso era il Justaucorps. Si trattava di una lunga giacca attillata, abbinata a un panciotto e a calzoncini al ginocchio. Il look era completato da pizzi vistosi che spuntavano dalle maniche e da una grande cravatta in pizzo.

Ai piedi indossavano bellissime scarpe con tacchi rossi e in testa una parrucca Allonge, lunga, riccioluta e imponente.

Le dame di corte, invece, sfoggiavano silhouette spettacolari che mettevano in risalto busto e fianchi. L'abbigliamento femminile includeva una veste che lasciava intravedere la sottogonna decorata, un corsetto rigido che stringeva il busto spingendo il seno verso l'alto e stupendi gioielli posizionati strategicamente tra le scollature. Le acconciature erano vere e proprie opere d'arte, come la famosa Fontange, una montagna di pizzi e nastri.

I Mouches (i nei finti) erano un accessorio fondamentale e, soprattutto, un mezzo di comunicazione non verbale. Potevano avere diverse forme, tra cui la luna, una stella, un diamante e perfino un cuore. La loro posizione sul viso era tutto. Vicino all'occhio segnalava che la dama fosse passionale, vicino alla bocca indicava una natura civettuola, e sulla guancia poteva indicare un segreto o l'intenzione di sposarsi.

La moda di Versailles, così sfarzosa e complessa, fu molto più che una semplice esibizione di ricchezza. Un modo brillante per trasformare i potenti aristocratici in semplici cortigiani, troppo impegnati a competere in pizzo e broccato per tramare contro la Corona.

Dunque, mentre l'assolutismo politico del Re Sole è finito con la Rivoluzione, il suo assolutismo di stile ha lasciato un'eredità immortale. A Versailles, si imparò che il vero potere non si mostra solo con la forza, ma anche con la maestosità ineguagliabile di un abito.



Il grande... ritorno di “Ritorno al Futuro”

di Federico Pino, 4L



“Strade? Dove stiamo andando non c’è bisogno di strade.”

E’ questa la frase memorabile con la quale si chiude il primo grande capitolo di Ritorno al Futuro, ma che è, in realtà, anche il modo perfetto per descrivere ciò che la trilogia ha rappresentato per milioni di spettatori nel mondo: un viaggio senza limiti di spazio, tempo o generazione. Ma, nonostante sembri uscito solo ieri, il tempo vola quando si ha tra le mani una DeLorean che ruggisce nel parcheggio del Twine Pines Mall.

Era il lontano 1985 e quest’anno, dopo quarant’anni, Ritorno al Futuro resta la macchina del tempo più potente che il cinema abbia mai costruito: in un’intervista recente, Zemeckis ha detto che oggi Ritorno al Futuro non verrebbe mai approvato da uno Studio. Troppo rischioso, troppo originale, troppo incrocio di generi. Gale ha persino messo per iscritto che non ci sarà mai un quarto episodio. “Il film è perfetto così”, ha detto. E per festeggiare questo anniversario speciale, il 21 ottobre 2025, proprio la data in cui Marty viaggia nel futuro, il film è tornato al cinema, in un evento unico, carico di nostalgia e meraviglia.

Ma perché amiamo così tanto la trilogia? Non solo perché è divertente, intelligente e piena di colpi di scena, ma perché ci ricorda ogni volta quanto sia importante credere nelle proprie scelte: Marty McFly non è un supereroe, è un

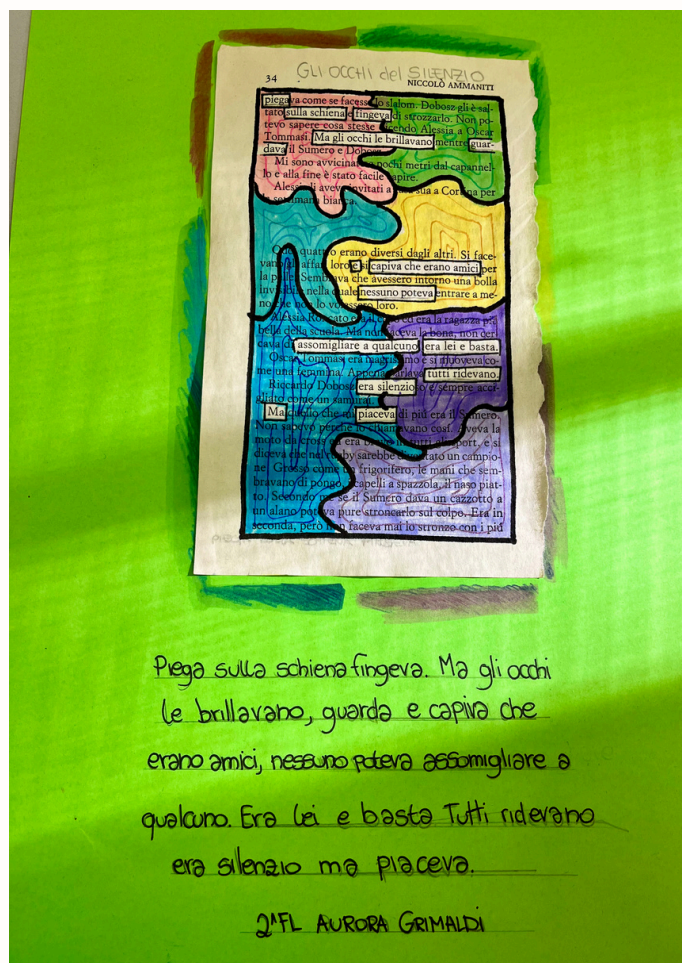
ragazzo comune, con dubbi, paure e sogni, ed è proprio per questo che ci sentiamo così vicini a lui. Doc, invece, con la sua genialità un po’ folle, ci insegna che essere diversi è un dono, non un limite. E poi c’è la mitica DeLorean, l’hoverboard, l’orologio della torre... simboli che ormai fanno parte della cultura pop. Ma al di là degli oggetti, Ritorno al Futuro è diventato immortale perché tocca emozioni vere come il legame con la famiglia, il desiderio di cambiare il proprio destino, l’amicizia che supera tutto.

Per questo la proiezione del film al cinema il 21 ottobre non è stata solo una festa per i fan storici, ma anche un’occasione per le nuove generazioni di scoprire un classico che parla ancora oggi con forza e sincerità. Ma la festa non finisce qui.

Chi vuole vivere l’esperienza ancora più da vicino può visitare il “Back in Time: The Exhibition”, la mostra allestita a Villa Beretta Magnaghi (Milano). In esposizione ci sono più di 100 oggetti originali o fedelmente ricostruiti: la tuta antiradiazioni di Marty, la camicia di Doc, l’hoverboard, l’almanacco sportivo e, naturalmente, la macchina del tempo. Camminare tra questi cimeli è un pò come entrare dentro il backstage di un film capace realmente di parlare a tutti, soprattutto a noi giovani.

In un mondo in cui il futuro spesso fa paura, questa storia ci ricorda che solo noi abbiamo il potere di cambiarlo, un passo alla volta, con coraggio, immaginazione e anche un pizzico di ilarità. Come direbbe Doc Brown “il futuro non è ancora stato scritto. Dipende solo da noi”.

La Pagina Si Fa Tela: Laboratorio Creativo di Poesia Visuale



La Poesia Visuale sta cambiando il nostro modo di pensare alla letteratura e all'arte fra i banchi di scuola.

Siamo tutti invitati a immergerci in questo mondo in cui le parole abbandonano le righe convenzionali per diventare vere e proprie opere d'arte. Che tu sia un "visivo" dell'Artistico o uno specialista del linguaggio tecnico, questa sfida è un ponte creativo che unisce le due anime del nostro istituto.

Si tratta di trasformare una pagina comune di un vecchio libro, rivista o giornale in un'opera d'arte unica e personale. La pagina non è più un semplice supporto passivo per il testo, ma si trasforma in una "vera e propria tela compositiva".

La Poesia Visuale è una forma d'arte ibrida che supera i confini tradizionali tra letteratura e arti visive. Non si tratta di "poesie con disegni", ma di un genere che esplora il significato attraverso la forma, il colore e la disposizione delle parole nello spazio.

L'obiettivo è liberare la fantasia e far emergere un nuovo messaggio visivo. Pronti?

Preparazione: Scegli la Tua Pagina e i Tuoi Strumenti

Inizia scegliendo la tua "tela", idealmente una pagina da macero, di una rivista o di un giornale. Usa pagine destinate a essere buttate via: questo ti libererà dal timore di "rovinare" qualcosa di prezioso, lasciandoti la massima libertà.

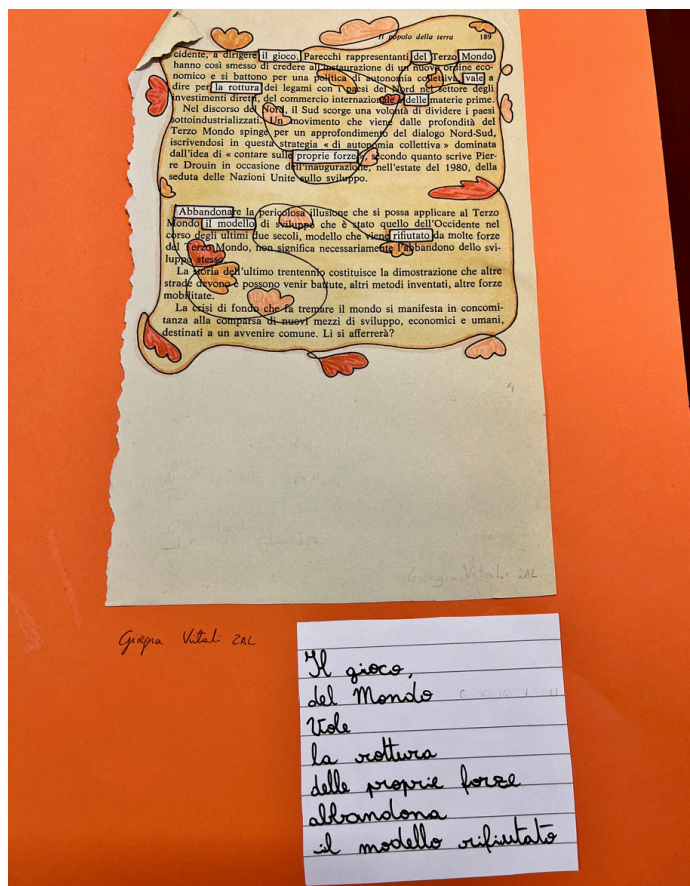
Gli strumenti di base:

- Pennarello nero a punta spessa: L'alleato principale per l'arte della "cancellatura," per far emergere le parole dal rumore di fondo.
- Matita, evidenziatore e gomma: Per una prima esplorazione. Cerchia leggermente le parole che ti colpiscono e traccia bozze senza paura di sbagliare.

Il Cuore della Sfida: Lettura Esplorativa e Cancellatura

- Lettura Esplorativa: Non cercare il significato originale del testo; sei un "cacciatore di parole". Lasciati guidare dall'istinto e cerchia delicatamente parole o brevi frasi che risuonano dentro di te.

Cancellatura Rivelatrice: Questo è il momento di usare il pennarello nero (ma non necessariamente, come puoi vedere). L'obiettivo è coprire tutto il testo che non hai scelto, in modo che le parole salvate "brilleranno come stelle in un cielo notturno".

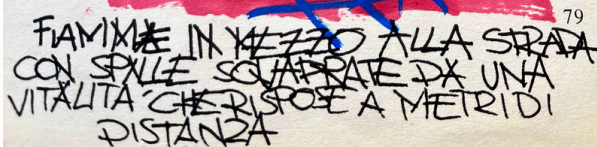


Proprio come gli studenti che lo scorso anno hanno dato vita a opere piene di significato, anche tu ora puoi partecipare a questa conversazione artistica. La tua creazione non è un esercizio solitario, ma un nuovo, prezioso contributo a un dialogo creativo collettivo.

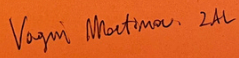
Dopo aver completato la tua prima poesia visuale, non tenerla per te! Condividi il tuo lavoro con i docenti, racconta il processo che ti ha guidato e ispira altri a mettersi alla prova.



2^a FL AURORA GRIMALDI



Lua Mihani 2AL



Sorridendo
ricordo.
il viso.
Mi stava guardando
negli occhi.

Oroscopo di Novembre

di Vittoria Cappa, 5HL e Beatrice Minotti, 5FL



Aries



Taurus



Gemini



Cancer



Leo



Virgo

Ariete

Per te Ariete, novembre si apre con un vento di slancio: una luna intensa in Toro illumina la tua voglia di movimento, di uscire da schemi abituali e di accettare nuove sfide. È tempo di osare ma anche di radicarti: lascia andare ciò che ti trattiene, e al contempo semina idee che fino a poco fa sembravano irrealizzabili. Potresti scoprire dentro di te risorse che non sapevi di avere.

Consiglio del mese: Tieni occhi e cuore aperti: la forza arriva anche dal riconoscere che non serve correre sempre al massimo.

Stelle del mese: ★★★★★

Toro

Caro Toro, novembre è il tuo mese sotto una luce particolare: la luna piena nel tuo segno ti invita a recuperare equilibrio, valore e consapevolezza. Potresti sentire il desiderio di lasciar andare situazioni che ti sembrano ripetitive o poco gratificanti, proprio per far spazio a qualcosa che risuoni meglio con te. È una fase di trasformazione interiore più che di frenetica azione.

Consiglio del mese: È il momento di piantare semi nuovi, ma solo dopo aver lasciato andare ciò che non ti appartiene più.

Stelle del mese: ★★★★★

Gemelli

Per te Gemelli, novembre richiede un approccio più raccolto: la luna nel Toro ti spinge a discernere, ad ascoltare piuttosto che solo a reagire. Potresti accorgerti che alcune relazioni o abitudini non ti sostengono più come prima. Non è un mese di grande frenesia, ma di selezione e chiarezza.

Consiglio del mese: Ascolta il corpo, le emozioni e i segnali sottili che ti guidano verso relazioni più autentiche.

Stelle del mese: ★★★

Cancro

Novembre per te Cancro porta un buon mix di introspezione e concretezza: la luna piena in Toro sollecita il tema della stabilità e del radicamento. Questo può tradursi in una maggiore consapevolezza su cosa ti nutre veramente. È un buon periodo per fare ordine dentro e attorno a te, scegliendo con cura fino a che punto investire energia.

Consiglio del mese: È tempo di scegliere ciò che ti fa stare bene davvero.

Stelle del mese: ★★★★★

Leone

Leone, per te novembre rappresenta l'occasione di mettere in vista ciò che hai costruito — ma anche di chiederti se quel che investi ti rappresenta ancora. La luna nel Toro illumina zone della vita dove puoi mostrare di più, essere riconosciuto, oppure chiudere un ciclo che ormai non risuona. È un momento per osare con autenticità.

Consiglio del mese: Riscopri la tua autenticità, senza nascondere nulla

Stelle del mese: ★★★★★

Vergine

Per te Vergine, novembre è un richiamo a uscire un po' dalle tue certezze e routine: la luna nel Toro stimola un'apertura, un cambio di prospettiva, magari una revisione di ciò che dai per scontato. Non è tanto una rivoluzione esterna, quanto una trasformazione interiore. Un buon mese per ritrovare leggerezza e fiducia.

Consiglio del mese: Lascia andare la paura del cambiamento e fidati della direzione che senti giusta dentro di te.

Stelle del mese : ★★★★★

Bilancia

Cara bilancia per te novembre si apre con la luna piena in Toro che illuminerà i tuoi legami profondi con gli altri. Questo per te sarà anche un mese di grandi trasformazioni, soprattutto interiori, che ti aiuteranno a ritrovare quella bilancia che nell'ultimo mese è stata un pò spenta.

Consiglio del mese: È il momento di piantare semi nuovi, ma solo dopo aver lasciato andare ciò che non ti appartiene più

Stelle del mese: ★★★★★

Scorpione

Per te scorpione questo mese si apre con un energia liberatoria e intensa: quella della Luna Piena in Toro, che ti invita a fare chiarezza nei rapporti più significativi. Potresti sentire il bisogno di selezionare con maggiore consapevolezza le collaborazioni, o di chiudere un ciclo professionale che non ti rispecchia più.

Consiglio del mese: È il momento di ascoltare il corpo, le emozioni e i segnali sottili che ti guidano verso relazioni più autentiche

Stelle del mese: ★★★★★

Sagittario

Per voi nati sotto il segno di sagittario il mese di novembre si apre con la luce di una produttiva Luna piena in Toro, ottima per riorganizzare il tuo spazio o delegare ciò che ti pesa. Dopo le perplessità e le insicurezze che il mese scorso vi hanno frenato tornerà a riaffacciarsi dentro di voi la voglia di fare, di osare, di credere.

Consiglio del mese: È tempo di semplificare, di scegliere ciò che ti fa bene davvero.

Stelle del mese: ★★★★★

Capricorno

Per te Capricorno questo sarà un gran bel mese, da subito la voglia di uscire, chiacchierare, esplorare nuovi ambienti e coltivare relazioni farà da padrone e ti regalerà momenti allegri e in compagnia. Questo mese porterà con sé però anche riflessioni profonde e revisioni sui tuoi piani futuri.

Consiglio del mese: Inizia a fare pulizia, a lasciar andare ciò che non risuona più con te

Stelle del mese: ★★★★★

Acquario

Per tutti voi nati sotto il segno dell'acquario novembre sarà un mese molto intenso. In questa fase, dovrete essere più strategici nei vostri programmi e cercare di esprimerli con chiarezza. Non è da escludere che ci siano alcune decisioni in ballo, che potrebbero generare un po' di confusione. Che si tratti di situazioni familiari, professionali, affettive il risultato potrebbe essere quello di sentirvi in corsa contro il tempo, e di ritrovarvi un po' più stanchi e affaticati.

Consiglio del mese: Novembre sarà il mese perfetto per seminare nuove intenzionilegate alle vostre realizzazioni personali

Stelle del mese: ★★★★★

Pesci

Cari pesci, novembre per voi è il mese delle parole che liberano, intuizioni che illuminano la strada, cambiamenti che partono da dentro. Potete considerarlo come un momento di chiarezza mentale: potreste sentire il bisogno di dire ciò che pensate, di liberarvi da pensieri stagnanti o di viaggiare.

Consiglio del mese: Novembre vi invita a sognare in grande, Fatelo!

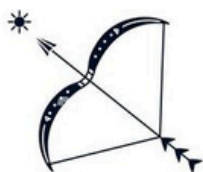
Stelle del mese: ★★★★★



Libra



Scorpio



Sagittarius



Capricornus



Aquarius



Pisces

Le nostre pagine Instagram!



Qui trovate gli articoli del nostro giornale in versione post

Questa è la pagina di Tavola 12, il podcast degli studenti



Qui trovate i post dei rappresentanti d'istituto, con le ultime novità a scuola

Questa invece è la pagina ufficiale del nostro istituto!

